

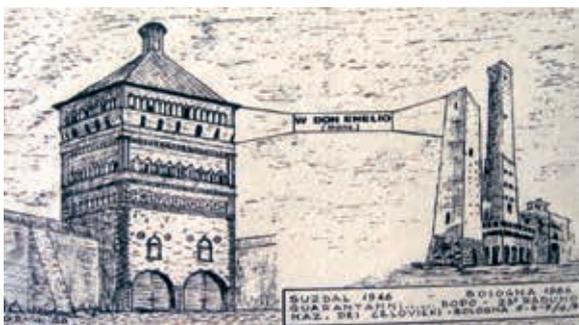
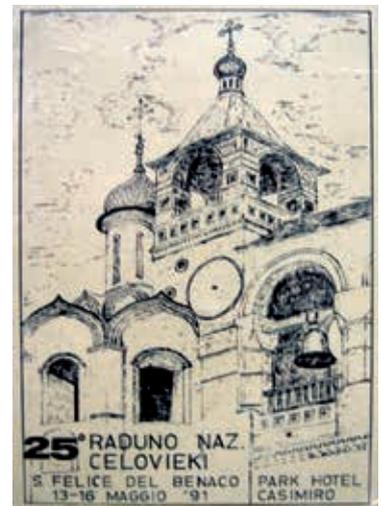
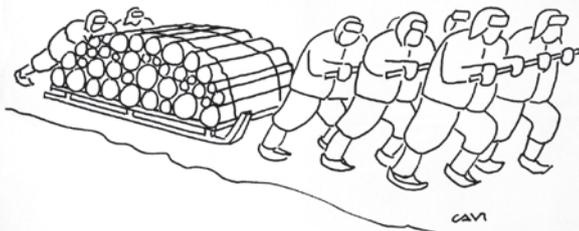


il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



I RADUNI DEI CELOVIEKI



NIKOLAJEVKA

La battaglia ebbe inizio la mattina del 26 gennaio 1943. Per un susseguirsi di eventi che qui non è il caso di raccontare, io mi trovavo quella mattina con un gruppetto di reduci del battaglione Morbegno, il cosiddetto gruppo Fabrocini che, scampato al massacro di Warwarowka, era stato aggregato alla Compagnia Comando del battaglione Edolo. Nella notte, insieme al Tirano, era stato impegnato a respingere un attacco sferrato dai Russi contro il fianco destro della divisione alpina Tridentina.

Così potemmo giungere sul luogo della battaglia solo alle due del pomeriggio, quando la situazione per i nostri si era fatta disperata perché inchiodati tra le isbe da uno spaventoso volume di fuoco nemico, soprattutto di mitra-gliatrici e mortai.

L'abitato di Nikolajevka era disteso per pochi chilometri ai piedi di un mammellone... Arrivare sul crinale e guardare giù non era decisamente una cosa piacevole; il manto nevoso era cosperso di morti, pieno di buche nella neve sporca, di pezzi di artiglieria con ruote all'aria, di muli stecchiti. Quando anch'io giunsi, calcolai ad occhio che avrei dovuto percorrere tre, quattrocento metri allo scoperto prima di raggiungere un terrapieno che una volta portava una ferrovia e che pareva abbastanza sicuro perché sopra si vedevano i nostri. Mi dissi alla svelta: "Alberto mio, qui hai le stesse probabilità di vivere che di morire. Dacci dentro e sia fatta la volontà di Dio. Ma se devi morire, muori almeno da alpino e non da cosacco, come ora ti sei travestito!"

Mi tolsi il cappello da sopra la pancia e me lo calai sulla testa, mentre al suo posto riposi il colbacco.

Poi mi buttai giù insieme a quelli dell'Edolo.

Venivo giù non di corsa perché il terreno non lo consentiva, ma abbastanza rapidamente, cantando a squarcia-gola la più sporca delle canzoni goliardiche che mi ricordassi in quel momento e che del resto erano in pochi a sentire, poiché il fragore della battaglia era grande.

A metà strada passai di fianco a un semovente tedesco che pareva proteggere un gruppetto di ufficiali italiani. Uno di questi mi vide e mi gridò: "Tu col cappello, chi sei?".

Riconobbi il nostro comandante in campo, generale Nasci.

"Tenente Crespi, eccellenza."

Allora, i generali di Corpo d'Armata avevano ancora il vezzo di farsi chiamare *eccellenza*.

"Buona fortuna, figliolo."

Non c'era il tempo e nemmeno la voglia di iniziare una conversazione di circostanza. Alzai il mitra in segno di saluto e filai via.

(Testo tratto dal volume di Alberto Crespi *Due racconti di guerra*, marzo 2002. Inviato da Gianni Calliari. U.N.I.R.R. Trento).

I Raduni dei celovieki

Nel periodo fra gli anni '60 e '90 del secolo scorso erano frequenti gli *incontri fra celovieki*. Cioè di coloro che erano sopravvissuti alla devastante esperienza dell'internamento nei lager di Stalin. L'incontro era spesso annunciato tramite un'apposita cartolina, le più volte opera del *celovieko* Giuseppe Bassi. Ne riuniamo in copertina molti esemplari, provenienti dalla cospicua collezione di Pasquale Pollasto che gentilmente ce ne ha consentito



la riproduzione. Incontri promossi anche da cappellani militari: a Castellammare di Stabia fu don Michele D'Auria e a Bologna don Enelio Franzoni il quale, a nostra memoria, qui convocò gli ultimi due *incontri di celovieki* nel 2005 (vedi foto) e nel 2006 in occasione del suo 70° di Ordinazione Sacerdotale.



COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Questo l'ennesimo elenco pervenutoci dai diretti enti di competenza, a testimonianza del proficuo e certosino lavoro di traslitterazione eseguito presso la Direzione Storico-Statistica del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti (Onorcaduti), che, meritevole di adeguata divulgazione, sottoponiamo volentieri all'attenzione dei nostri lettori.

RICEVIAMO DAL MINISTERO DELLA DIFESA
(Gen. B. A. Giuseppe D'Accolti)

ELENCHI n.8°- 9°- 10° IDENTIFICAZIONE DI MILITARI ITALIANI, GIÀ DICHIARATI DISPERSI IN RUSSIA.

Analogamente a quanto già riportato negli elenchi pubblicati in precedenza, anche i seguenti nostri militari sono

morti in prigionia causa malattia. Si riporta il luogo di sepoltura e la data del decesso.

Teobaldo Bellisio di Domenico, nato il 19.10.1911 a Mombasiglio (CN) - Div. Cuneense, 104° Rgt. di Marcia, Lager n. 188 Tambov, m. il 08.04.1943.

Olindo Cerilli di Antonio, nato il 19.02.1922 a Supino (FR) - Div. Vicenza, CLVI Btg. Mitraglieri, Lager Ospedale 1149 Belaja Kholuniza, m. il 27.03.1943.

Michele Coccia di Antonio, nato il 28.09.1911 a Cagnano Varano (FG) - 8ª Armata, 11° Rep. Specialisti Artigl., Lager n. 81 Hrenovoe (Krinovoje), m. 26.02.1943.

Isaia Eamando di Ambrogio, nato il 07.09.1910 a Credera Rubbiano (CR) – Divisione Sforzesca, 54° Rgt. Fanteria, Lager Ospedale 3064 Bielovolsk, m. il 18.08.1943.

Benigno Franco di Pietro, nato il 01.06.1922 a Bagnaria Arsa (UD) - Divisione Julia, 3° Rgt. Artigl., Lager Osp. 2599 Tambov, m. il 02.04.1943.

Mario Ginnico, nato il 03.01.1912 a Aversa (CE) - Div. Pasubio, 79° Rgt. Fanteria, Lager n. 188 Tambov, m. il 23.03.1943.

Giuseppe Gravagno di Giuseppe, nato il 24.12.1912 a Cosio di Arroscia (IM) - Div. Alp. Cuneense, 104 Rgt. di Marcia, Lager Ospedale 1149 Belaja Kholuniza, m. il 19.03.1943.

Adolfo Gregori di Giuseppe, nato il 09.12.1916 a Verghereto (FO) - Div. Torino, 52° Rgt. Art. Campo 58 Tëmnikov, m. 05.03.1943.

Bartolomeo Maccagno di Bartolomeo, nato il 30.11.1911 a Chiusa di Pesio (CN) - Div. Alp. Cuneense, 4° Rgt. Art., Lager Ospedale 1149 Belaja Kholuniza, m. il 01.04.1943.

Vito Maltese di Biagio, nato il 21.01.1922 a Marsala (TP) - Div. Sforzesca, 53° Rgt. Fanteria, Campo 160 Suzdal', m. l'11.12.1942.

Onelio Merighi di Aroldo, nato il 25.03.1921 a Bondeno (FE) - Div. Torino, 82° Rgt. Fanteria, Lager Ospedale 2989 Kamescovo, m. il 24.03.1943.

Ferdinando Minucci di Giuseppe, nato il 14.05.1907 a Chiusdino (SI) - XXXV Corpo d'Armata, 194ª Sez. Motor. Carab. Reali, Campo 160 Suzdal', m. 27.03.1943.

Adriano Nigra di Luigi, nato il 19.10.1918 a La Spezia - Div. Cuneense, 1° Rgt. Alpini, Lager Osp. 3926 Ak Bulak, m. il 29.03.1943.

Pietro Page di Giovanni, nato il 18.10.1921 a Saint-Vincent (AO) - Div. Torino, 81° Rgt. Fanteria, Lager Ospedale 1691 Volsk, m. il 21.03.1943.

Giovanni Panaro di Costantino, nato il 20.03.1920 a Bistagno (AL) - Div. Cuneense, 1° Rgt. Alpini, Lager Ospedale 2851 Ustà, m. il 28.03.1943.

Vincenzo Panaro di Tommaso, nato il 22.02.1911 a Casal di Principe (CE) – 8ª Armata, 9° Rgpt. Art. d'Arma-ta, Lager Ospedale 3064 Bielovolsk, m. il 05.03.1943.

Domenico Passacantando di Luigi, nato il 27.04.1916 a Pescorocchiano (RI) - Div. Ravenna, 38° Rgt. Fanteria, Lager n. 50 Frolovo, m. il 23.05.1943.

Giosafatte Pavone di Filippo, nato il 24.09.1922 a Gioia del Colle (BA) - 8ª Armata, CIX Btg. Mitr., Campo 56 Uciostoe, m. il 01.04.1943.

Giuseppe Pavoni di Giuseppe, nato il 24.01.1914 a Cigole (BS) - Div. Pasubio, IX Btg. Mortai, Campo 56 Uciostoe, m. il 01.01.1943.

Giacomo Pedroni di Alessandro, nato il 23.10.1921 a Palosco (BG) - Div. Vicenza, 136ª Sez. Mista Carab. Reali, Campo 62 Nekrilovo, m. il 18.03.1943.

Giuseppe Persichino di Vincenzo, nato il 02.10.1922 a Sant'Apollinare (FR) - Div. Pasubio, 80° Rgt. Fanteria, Lager 160 Suzdal', m. il 07.03.1943.

Francesco Piccin di Giacomo, nato il 03.07.1920 a Fregona (TV) - Div. Julia, 9° Rgt. Alpini, Lager Osp. 3318 Ak Bulak, m. il 13.03.1943.

Angelo Pierdominici di Roberto, nato il 09.02.1920 a Popoli (PE) - Div. Torino, 82° Rgt. Fanteria, Campo 58 Tëmnikov, m. il 19.02.1943.

Olivo Polato di Gaetano, nato il 28.12.1915 a Solesino (PD) - Rgt. Art. a Cavallo, Lager Osp. 3947 Pitzalij, m. il 22.03.1943.

Arduino Pozza di Angelo, nato il 13.05.1921 a Valdagno (VI) - Div. Torino, 185° Autorep. pesante, Lager Ospedale 1691 Volsk, m. il 28.01.1943.

Raffaele Selvitella di Gaetano, nato il 30.08.1922 a Taurasi (AV) - Div. Pasubio, 80° Rgt. Fanteria, Campo 58 Tëmnikov, m. il 21.02.1943.

Francesco Sordello di Giuseppe, nato il 22.08.1915 a Verzuolo (CN) - Div. Cuneense, 2° Rgt. Alpini, Lager Ospedale 1149 Belaja Kholuniza, m. il 19.03.1943.

Ambrogio Terenghi di Ercole, nato il 10.03.1914 a Usmate Velate (MB) - Div. Sforzesca, 54° Rgt. Fanteria, Lager n. 50 Frolovo, m. il 05.03.1943.

Benvenuto Tonolini di Battista, nato il 21.11.1921 a Bedizzole (BS) – Div. Pasubio, 79° Rgt. Fanteria, Lager Ospedale 1691 Volsk, m. il 26.01.1943.

Antonio Trapani di Antonio, nato il 28.02.1921 a Catanzaro - Div. Pasubio, 79° Rgt. Fanteria, Lager n. 74 Oranki, m. il 31.03.1943.

Achille Trignani di Gaetano, nato il 29.11.1919 a Castelli (TE) – Div. Julia, 9° Rgt. Alpini, Lager n. 188 Tambov, m. il 13.02.1943.



*Lettera indirizzata alla Cav. Luigia Fusar Poli
Presidente U.N.I.R.R. Milano*

**MINISTERO DELLA DIFESA
Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti
Direzione Storico-Statistica**

Gentile Presidente
omissis

Si anticipa che le procedure di rimpatrio dei caduti

giacenti a Mosca sono tutt'ora in corso normalmente e che le comunicazioni di rito verranno fornite alla S.V. non appena completato l'iter amministrativo di rimpatrio e identificazione.

Omissis

Il Direttore
Direzione Storico-Statistica
Gen. B.A. Giuseppe D'accolti

Roma, 22.01.2015

La Presidenza Nazionale e l'U.N.I.R.R. tutta rivolgono al generale **Giuseppe D'Accolti** e al personale del **Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti** i più sentiti ringraziamenti, sia per il costante e proficuo lavoro di traslitterazione svolto al fine di identificare i nominativi dei militari italiani deceduti in prigionia, sia per l'interessamento al rimpatrio dei resti mortali di nostri caduti al Fronte Russo, nonostante i limiti imposti dalle *persistenti ristrettezze economiche*.

Febbraio. Il labaro della Presidenza Nazionale è stato accolto dal Gruppo Alpini di Limito-Pioltello-Segrate durante la S.Messa ad onore del beato don Carlo Gnocchi e a suffragio dei concittadini caduti al Fronte Russo. Il parroco, don Alberto, ha poi indetto un incontro-conferenza



nei locali parrocchiali per trattare di quell'infausto evento bellico, utilizzando i contenuti di sette CD forniti dalla nostra Presidenza Nazionale. Grande l'interesse suscitato nei numerosi intervenuti, ben presto coinvolti in un appassionato dibattito.

Scendendo nella cripta del Sacratio Tempio della Vittoria per la deposizione floreale alle lapidi dei Caduti, i numerosissimi convenuti alla cerimonia in S. Ambrogio hanno potuto ammirare la Stele U.N.I.R.R. perfettamente tirata



Prima e dopo il restauro.



a lucido. Risalente a una decina d'anni l'ultimo intervento, su invito della Presidenza Nazionale si è provveduto ad una drastica ripulitura all'interno della nicchia, del pavimento e della stele, rimossi i fiori di plastica e potenziata l'illuminazione. Hanno egregiamente operato e ridato decoro i collaboratori Miriam, Valeria, Enrico e Pierangelo ai quali va la gratitudine dell'intera Unione.

Sintesi delle attività del sito web U.N.I.R.R.

Il sito dell'U.N.I.R.R. – on-line dal giorno di Pasqua 2013 – è ormai una realtà piuttosto articolata.

Il 3 aprile 2015 le visite avevano quasi raggiunto quota 85.000 e gli utenti registrati erano 200.

Il forum a disposizione di questi ultimi ha visto l'apertura di numerose discussioni, per un totale di 1.150 messaggi inseriti (sempre alla data del 3 aprile 2015).

Il sito offre contenuti storici (per esempio i Quadri di Battaglia del C.S.I.R., dell'8^a Armata italiana, della Regia Aeronautica e della Regia Marina - impegnata sul Mar Nero e sul Ladoga -, nonché una cronologia dei principali eventi relativi al Fronte Orientale), una serie di testimonianze e interviste, gallerie fotografiche, recensioni di volumi sulla Campagna di Russia, una sorta di file-guida e una banca-dati, seppure non ufficiale (per indirizzare al meglio utenti e visitatori che desiderino intraprendere ricerche); inoltre una vastissima bibliografia è soggetta ad aggiornamenti puntuali ogniqualvolta si viene a conoscenza di nuove pubblicazioni sulla Campagna di Russia...

L'inserimento di parametri specifici, volti a restringere il campo di ricerca-volumi, facilita la consultazione della bibliografia stessa.

Grazie al sistema *Google Alert* si cerca, inoltre, di fornire notizie sul tema.

A tale scopo risulta utile anche l'agenda-eventi che, già dalla home-page, offre una sintesi efficace di cerimonie e manifestazioni, eventuali spettacoli o presentazioni di libri... il tutto sempre focalizzato, ovviamente, sulla Campagna di Russia.

Infine, poiché tanto si è scritto sul Fronte Orientale, ogni settimana viene proposto un breve brano tratto da una delle tantissime opere di memorialistica.

Le letture (ad oggi ben 100) sono presentate seguendo un ordine logico e cronologico che – si spera – aiuta a ripercorrere idealmente gli eventi non solo dal punto di vista della Storia con la S maiuscola, ma anche da quello soggettivo ed emozionale degli uomini che di quella Storia furono parte viva e attiva.

Commemorato in Sant'Ambrogio il 72° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEL DON

Veramente maestoso il colpo d'occhio che sabato 21 marzo si è presentato non solo agli invitati della nostra Unione, ma anche alle comitive di turisti in visita al complesso di Sant'Ambrogio. La basilica era affollata, l'abside stracolma di labari, vessilli, gagliardetti di Ass.ni d'Arma e civili che affiancavano i gonfaloni del Comune di Milano, della Regione e della Città Metropolitana. E saputo che il tutto era a commemorazione ed onore di tutti i Caduti di Russia nella ricorrenza del 72° Anniversario della battaglia del Don, i visitatori sostavano per qualche attimo di raccoglimento, conquistati da un canto corale, il cui motivo era per loro inusuale in una celebrazione religiosa. È innegabile come, istituita da pochi anni, questa cerimonia registri un crescendo di adesioni. Frutto inequivocabile di una proficua collaborazione fra le nostre Presidenza e Segreteria Nazionale con il Comune di Milano, che si traduce poi in una attenta divulgazione capillare. Altra novità di rilievo è stata quest'anno il raggiungere il Tempio della Vittoria non con il breve percorso attraverso il chiostro della basilica, ma con un corteo sviluppatosi lungo il perimetro esterno del complesso monumentale. La lunga sequenza dei vessilli ha offerto un'ottima visibilità, favori-

ta dalla tiepida giornata di inizio primavera. Il celebrante, don Enrico Pirotta - Capo Servizio Spirituale Interforze Milano - si affida alle parole del cappellano militare don Aldo Del Monte per accogliere in un unico abbraccio i caduti e i sopravvissuti alla tremenda esperienza del Fronte Orientale: "... È il senso dell'onore, dello spirito del dovere, è la disperata volontà di vincere, è il soldato italiano lontano dalla Patria, senza aiuti, senza comandi, senza direttive; intorno a lui è crollato tutto, gli argomenti della falsa propaganda, le giustificazioni dell'alleanza, non sa chi ha ragione, ma dentro di sé, nella sua coscienza di Italiano e di cristiano, ha trovato l'estremo motivo per una lotta alla morte. È l'ora in cui si affonda in una valanga di ferro e di fuoco, ma il fante, il bersagliere, la camicia nera, l'alpino sentono di essere superiori a tutto. È l'ultimo appello allo spirito se c'è il sangue è segno che è vicina la morte, e intorno non c'è più nessuno. Ma lo spirito non muore".

ONORIFICENZA DELL'ORDINE

Ci congratuliamo con la nostra Presidente Nazionale Fusar Poli cav. Luigia per l'onorificenza conferitale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Giusto riconoscimento al suo dinamico attivarsi nella conduzione dell'U.N.I.R.R. tutta nei confronti delle Istituzioni e della platea sociale, al fine di mantenere alto il prestigio della nostra Unione, nel rigoroso rispetto delle norme statutarie.

MODELLO P.C.M. 1981

M.O. 261

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Segretariato Generale
Ufficio del cerimoniale di Stato e per le onorificenze

UOA/334908/SF Roma, 112 FEB. 2015

Presidenza del Consiglio dei Ministri
UOA 0002515 P-4.13.38
del 12/02/2015

Associazione Reduci di Russia
Sezione di Belluno
Casella Postale 106
32100 BELLUNO

OGGETTO: Conferimento onorificenza dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Si comunica che la Sig.ra Luigia FUSAR POLI, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, con D.P.R. in data 27 dicembre 2014, è stata insignita della distinzione onorifica di UFFICIALE dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana".

Il Capo dell'Ufficio
Cons. Iva Sapora

Iva Sapora



Segue la lettura del messaggio pervenuto dalla Presidenza della Repubblica in cui si auspica che perpetuare la memoria rievocando le immani sofferenze patite dai soldati italiani e dalle loro famiglie, possa aiutare le giovani generazioni a comprendere quanto può diventare insensata la guerra e quanto sia invece importante il contributo delle nostre Forze Armate nelle missioni internazionali volte al mantenimento della Pace e alla tutela dei diritti umani.

Quindi il saluto pervenuto dal Ministero della Difesa che invita ad accogliere con grande rispetto e consapevolezza l'insegnamento che [quei soldati italiani] ci hanno lasciato a non sottrarci mai al dovere di lottare per i valori in cui crediamo e - a prescindere dal dramma conseguente alle scelte nazionali durante il secondo conflitto mondiale - per il bene della collettività. La tenacia dei nostri Caduti in Russia e il loro attaccamento alla Patria devono essere d'esempio per le nuove generazioni e di sprone per i nostri militari impegnati in Italia e all'estero, nelle missioni per la pace, per la sicurezza e il mantenimento della stabilità internazionale. Gentile Presidente,



nell'esprimerLe il mio più vivo apprezzamento per l'alto impegno morale che l'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia sostiene per ricordare il sacrificio compiuto dai militari italiani nella Campagna di Russia, Le auguro il pieno successo della manifestazione e Le esprimo i sensi della mia migliore considerazione.

A parte riportiamo il saluto della Presidente Nazionale U.N.I.R.R..

Presenti autorità provinciali, comunali e militari di alto grado; il primo intervento è di Filippo Barberis in rappresentanza della Città Metropolitana di Milano. Egli vede nell'odierna cerimonia un invito alle giovani generazioni a ricordare i sacrifici sopportati dai tanti che servirono il loro Paese impegnati in un fronte difficile come quello sul Don. E aggiunge che solo ricordare non basta perché oggi ci sono ancora oltre cinquanta conflitti nel mondo, e non dobbiamo mai distrarci perché oggi i conflitti si propongono in forme diverse. Invita quindi ad una sempre vigile attenzione sia sul fronte interno che su quello esterno, dove già operano per la pace migliaia di nostri soldati.

È la volta dell'assessore alla sicurezza Marco Granelli, che sostituisce la Vicesindaco. il cui pensiero va a chi settantadue anni fa visse momenti difficili sia sul fronte del Don che in famiglia. Precisa che quelle storie dolorose, quei sacrifici non furono vani perché da essi presero vita la nostra Repubblica, la nostra Costituzione e successivamente l'Europa unita che ha garantito settant'anni di pace. E sottolinea come a Milano, proprio da quelle sofferenze, prese forma - grazie all'intraprendenza di don Carlo Gnocchi, cappellano alpino in Russia - l'omonima Fondazione che tanta assistenza continua ad offrire ai numerosi sofferenti in difficoltà economiche.

Con un ultimo breve saluto, il comm. Giovanni Triberti -



vice presidente nazionale U.N.I.R.R. e presidente della sezione di Asti - ringrazia pubblicamente la Presidente nazionale per il dinamismo profuso nel gestire la nostra Unione, quindi omaggia il past president cav. Pietro Fabbris, grande invalido di guerra, presente alla cerimonia con altri reduci, fra i quali Alfredo Baggi, Marco Razzini ed Enzo Luongo che, con voce ferma, leggerà poi la Preghiera del Caduto in Russia. Anche con canti che avevano chiari riferimenti alla Campagna di Russia, il coro Alpini di Melzo, affiancato dal coro S. Innocenzo di Trecella, ha solennizzato la cerimonia religiosa e quella successiva tenuta nella cripta del Tempio della Vittoria ad onore dei Caduti. Come sempre, ben coordinato il Servizio d'Ordine svolto dalla Sezione A.N.A. di Milano, sia all'interno della Basilica che al seguito del corteo fino al Sacratio. Scortavano il Medagliere e il Labaro nazionale U.N.I.R.R. quelli delle sezioni di Asti, Brescia, Lecco, Milano, Parma, Stradella e Torino.

Giovanni Vinci

IL SALUTO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE U.N.I.R.R.

Porto il saluto di tutta l'U.N.I.R.R. e mio personale alle Autorità militari e civili qui presenti. Un grazie al primo cittadino di Milano, dott. Giuliano Pisapia, e all'Ufficio cerimoniale del dott. Serafino Cagnetti, per la grande disponibilità nei confronti dell'U.N.I.R.R. e per il sostegno a questa commemorazione.

Mi inchino ai gonfaloni, alle bandiere ed ai labari e ringrazio i sigg. alfieri che, con orgoglio, portano i loro vessilli.

Ringrazio i rappresentanti delle Associazioni, il Coro Alpini di Melzo, il Coro S. Innocenzo di Trecella e tutte le persone che ci onorano con la loro presenza. Nel cuore



di tutti noi vi è anche il ricordo dei soldati di oggi che dalle missioni di pace ritornano in Patria avvolti nel tricolore. A loro la nostra preghiera.

Un abbraccio ai Reduci che hanno contribuito con il loro esempio a fare grande la nostra U.N.I.R.R. e che tuttora sono il nostro punto di riferimento.

Un pensiero è dovuto a tutti i nostri Reduci che sono *andati avanti*.

Siamo qui riuniti nel ricordo di coloro che donarono la loro stessa vita in una guerra, come tutte le guerre assurda. Rendiamo loro onore affinché le loro gesta non si perdano nel tempo, ma vengano trasmesse come monito alle giovani generazioni.

È il Giorno della Memoria e di tutto ciò che è rappresentato in settantadue anni di lontananza nella storia, ma non di dimenticanza.

La storia è una realtà, non si può ignorare, sono pagine scritte con il sangue dei nostri Caduti. Per anni non si è saputa la sorte dei prigionieri, dei soldati abbandonati durante le fasi concitate dell'accerchiamento sovietico.

Rimangono i reduci di quell'odissea, i Reduci che sono la vera testimonianza dei loro sacrifici, i Reduci che dobbiamo onorare soprattutto per la loro età che oggi supera i 93 anni, ma che rappresentano i loro compagni Caduti, i loro compagni Dispersi, i loro compagni morti nei terribili lager russi. Rimane a noi, figli di Caduti, ricordare i nostri padri.

Abbiamo **il diritto e il dovere** di ricordare, per il rispetto e la memoria di chi ha donato la vita alla Patria; i nostri Eroi. Sono Eroi senza medaglia, non appartengono solo alla Patria, appartengono a tutti noi.

Eroi senza medaglia, riposare in pace laddove Dio ha scelto la Vostra tomba.

Fusar Poli cav. Luisa

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

A Tregnago (VR), un tiepido sole ha premiato il 25 gennaio la manifestazione in onore dei Caduti e Reduci di Grecia, Albania e Russia. Un raduno di importanza primaria per la Valle di Illasi (VR) dalla quale furono chiamati decine di giovani, destinati a combattere contro pacifiche nazioni. Con gli alpini, anche molti componenti di quasi tutte le Ass.ni d'Arma presenti nei piccoli paesi di questa ridente valle, che hanno raggiunto Tregnago per commemorare i padri, i nonni, i fratelli rimasti in quelle terre travolte da guerre assurde ed ingiustificabili.



Alla guida del corteo Bruno Rancan, capogruppo A.N.A di Tregnago, poi la Banda "La Primula" di Cogollo che precedeva la schiera di labari, vessilli e gagliardetti delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma locali. A seguire le numerose Autorità, con in testa il sindaco di Tregnago - Renato Ridolfi - e il presidente della sezione A.N.A. Verona, Luciano Bertagnoli. Purtroppo un solo reduce presente, l'alpino Alfredo Laiti - classe 1921 - combattente nei Balcani e rimpatriato dopo molti mesi di prigionia e duro lavoro in industrie belliche tedesche. Affiancava il reduce il giovane soldato in divisa (classe 1993), fuciliere Cristiano Chesta di stanza nella caserma Duca di Montorio. Il corteo raggiungeva la Chiesa Parrocchiale per la S. Messa e nel corso dell'omelia, l'officiante aveva parole di ammirazione per la fermezza dimostrata dai nostri militari nell'affrontare la tribolata vita nei vari teatri di guerra. Raggiunto quindi il monumento dedicato ai Caduti sul Fronte Orientale, gli inni *La leggenda del Piave* e il *Silenzio d'Ordinanza* accompagnavano l'alzabandiera. Posizionati sul

palco il Gonfalone di Tregnago e il labaro dei Combattenti e Reduci veronesi decorato di 35 M.O.V.M., alcuni studenti di 3^a media dell'Istituto Comprensivo di Tregnago declamavano poesie e racconti molto commoventi e da loro scelti per la circostanza. Quindi, gli interventi del sindaco Renato Ridolfi, del presidente dei Combattenti e Reduci, del presidente Luciano Bertagnoli e della senatrice Maria Pia Garavaglia che hanno apprezzato l'impegno profuso dagli studenti presenti e ricordato loro che non bisogna dimenticare la storia dei loro nonni e bisnonni, i quali hanno dato la loro vita per costruire una nazione libera e democratica. I nomi dei caduti sono scolpiti nella lapide di marmo e sembrano troppo numerosi per un paese di pochi abitanti come Tregnago: 27 i morti in



guerra, 17 i dispersi, 8 i prigionieri e 36 i morti per malattia. Adiacente, si trova altra targa voluta da chi rimpatriò, che reca inciso: "I REDUCI DI RUSSIA A COLORO CHE NON SONO PIÙ TORNATI". (Estratto da un resoconto di Renato Buselli. Sezione Buttapietra).

Recuperati alcuni piastri di nostri soldati dispersi al Fronte Russo, Ferdinando Sovran ne ha poi disposto la consegna ai parenti più prossimi.

Giuseppe De Luca nasce a Giampilieri di Messina il 15 settem-

bre 1921. Rimpatriato dal Fronte Balcanico, viene trasferito a Cuneo da dove parte per il Fronte Russo il 29 luglio '42 in forza alla 14^a Compagnia Cannoni della Divisione Cuneense. È dichiarato disperso l'11 gennaio '43. In servizio di vedetta, probabilmente viene catturato dagli Arditi sovietici che di notte operano sortite oltre il Don. In anni più recenti il Ministero della Difesa ha appurato che Giuseppe De Luca morì il 27 marzo 1943 nel campo di prigionia n. 53 ad Aleksin.

Il piastri è stato recuperato a nord di Nova Kalitva. Giampilieri è tuttora un paese disastroso per frana, ha pianto ventotto morti, fra i quali un familiare di Giuseppe De Luca. Inserita nel contesto del Raduno IV Raggruppamento A.N.A. (Centro-Sud e Isole) tenutosi in Sicilia, la cerimonia si è tenuta il 18 settembre u.s. La *reliquia* è stata consegnata ai nipoti all'esterno di un prefabbricato che funge da chiesa, volendo don Alessandro De Gregorio tenere l'omelia con lo sguardo rivolto lassù, da dove si era staccata la frana. Poi tutti in corteo, con la banda cittadina, fino alla casa del Caduto nel centro storico, per rendere omaggio all'anziano fratello Antonio, infermo. Si sa, il Sud d'Italia ha i suoi riti.

Il sindaco di Arese (MI), ing. Michela Palestra, ha voluto inserire nella cerimonia del 2 novembre 2014 la consegna del piastri di riconoscimento appartenuto al soldato **Vittore Papis**, ivi nato il 29 agosto 1917. Allievo Ufficiale nel '38 del 6° Rgt Fanteria a Palermo, Vittore Papis è in armi sul Fronte Occidentale nel '40; nel '41 è sulla frontiera jugoslava, quindi sul Fronte Albanese. Il 16 ottobre '42 è in forza alla Divisione Pasubio - 80° Rgt. Fanteria e due giorni dopo parte per il Fronte Russo. Viene dato per disperso alla data del 16 dicembre '42. Sono quelli i giorni di sfondamento dell'Armata Rossa sulle fanterie italiane schierate lungo il fiume Don. Il piastri è stato rinvenuto da anziani agricoltori, ora deceduti, su terreno agricolo ubicato tra i villaggi di Krasnogorovka e Abrosimovo. La preziosa *reliquia* è donata dai figli a Ferdinando Sovran con la raccomandazione di farla pervenire alla fami-

glia del soldato. La Sezione A.N.A. di Milano, il Gruppo alpini di Arese e le Ass.ni d'Arma del territorio hanno egregiamente curato l'intera cerimonia. Il piastrino viene affidato alla nipote Luisa Papis, figlia di Giovanni, reduce di Russia, deceduto da poco tempo. A chiusura del suo intervento, il Sindaco di Arese declama la lirica del poeta dialettale triestino Virgilio Giotti (1885-1957) che ha perso in Russia i figli Franco e Paolo:

*Sentiremo pianin bater la porta
e sarà lui, e ridendo e piangendo
lo baseremo e lù né baserà
e tornerà la casa ciara, come
prima: saremo indrio felizi; si
sì, no' xè vero?*

Quando il 12 dicembre 2014 Maria Luisa, figlia di **Giuseppe Arlati** riceve il piastrino militare di suo padre, nel rievocarne la figura precisa che lui parlava a fatica della sua esperienza bellica.

Eppure, se questo alpino avesse voluto lasciare una testimonianza scritta, ne avrebbe ricavato un lungo libro Giuseppe Arlati, classe 1919, nasce a Verderio Inferiore (all'epoca in provincia di Como). Dopo la visita di leva nel 1940, viene assegnato al Btg.



La piastrina dell'alpino Giuseppe Arlati

Morbegno (5° Rgt. Alp.) della Div. Tridentina e con l'entrata in guerra dell'Italia, è sui Fronti Occidentale e Greco-Albanese. Rimpatriato nel '41, nell'estate del '42 parte per il Fronte Russo.

Quando nel gennaio 1943 anche per gli alpini inizia il ripiegamento, Giuseppe sale su un camion, ma poi il mezzo finisce fuori pista e tutti i suoi occupanti cadono prigionieri. I soldati dell'Armata Rossa li derubano degli oggetti di valore e strappano loro anche il piastrino di riconoscimento che viene buttato sul terreno ghiacciato. Nella confusione, Giuseppe e un alpino suo compaesano riesco-

no a fuggire e ad aggregarsi nuovamente alla Tridentina. Hanno gli arti congelati ed il fisico gravemente provato dal freddo, dalla fame, dalla fatica. Ma rientrano in Italia, dove ci vorranno alcuni mesi di amorevoli cure da parte dei familiari per riprendersi. Nel settembre 1943, Giuseppe

Arlati, che è ritornato in forza al suo reparto, si trova a Fortezza (BZ) e qui viene catturato dai soldati tedeschi e internato in Germania nello Stalag 202 a Cremz.

Il 20 giugno 1945, terminata la guerra, ritorna finalmente libero a Verderio dove si sposa con Rosa Mapelli. Il 20 giugno 1995 la moglie e i tre figli ne piangono la scomparsa. Sono trascorsi oltre 70 anni quando Ferdinando Sovran, che di intesa con il Ministero della Difesa si dedica alla ricerca dei resti dei soldati italiani dispersi al Fronte Russo, riporta

in Italia la sua piastrina militare, ritrovata da alcuni contadini russi che stavano arando.

La cerimonia della consegna ai familiari si svolge il 12 dicembre 2014 a Verderio, in una gremita Sala Consigliare.

Brevi interventi del sindaco Alessandro Origo e di Maria Luisa Arlati per ricordare i concittadini caduti al Fronte Russo e il padre Giuseppe. Il cui piastrino, fra la commozione generale, viene consegnato nelle mani dei figli dalla solerte presidente della sezione U.N.I.R.R. di Lecco, sig.ra Enrica Zappa.

Il soldato **Angelo Molinari** nasce a Nesso (CO) l'8 giugno 1922, terra di reclutamento alpino. Dopo la visita della leva viene assegnato al Battaglione Morbegno, 5° Rgt Alpini - Divisione Tridentina. Nel 1942 ha altri due fratelli sotto le armi, Alessandro e Aldo, il quale verrà



Enrica Zappa consegna ai figli la piastrina del loro padre.

congedato a termini di legge, essendo il più anziano. Angelo Molinari parte per il Fronte Russo il 20 luglio 1942. Viene dato per disperso alla data del 26 gennaio '43. Il piastrino è donato a Ferdinando Sovran da un anziano di Nikitovka che lo aveva trovato lavorando la terra in zona *Krasnij Partisan - Partigiano Rosso*. La stessa persona indica la fossa comune dove sono sepolti i soldati caduti in quella località, nei combattimenti del 25 gennaio '43, due tappe prima di Livenka (Nikolajevka). Informazioni, mappe, foto e nomi dei testimoni sono già stati comunicati a Mindifesa/Onorcaduti. La cerimonia di consegna della preziosa *reliquia* ai nipoti del caduto è stata effettuata sabato 13 dicembre 2014 presso il Centro Civico del comune di Nesso, organizzata dal locale Gruppo A.N.A. della sezione di Como, presente in forze.

RICORDATO MONS. ENELIO FRANZONI

Rinnovato l'8 marzo presso il Seminario Arcivescovile di Bologna l'appuntamento indetto dal *Comitato per la memoria di mons. Enelio Franzoni*, per condividerne il ricordo fra gli amici che ebbero la fortuna di averlo conosciuto in vita. Ed erano veramente numerosi gli amici, i parrocchiani, i fedeli che hanno assistito alla S. Messa celebrata dall'Ordinario militare per l'Italia, mons. Santo Marciànò, unitamente agli altri cappellani don Giuseppe Bastia, don Giuseppe Grigò e a mons. Roberto Macciantelli, rettore del Seminario. Egli ha ricordato le fasi salienti dell'apostolato di don Enelio come cappellano militare, dall'iniziale servizio

presso un ospedale militare, alla sua costante presenza presso i reparti nell'imminenza della battaglia, fino alla decisione di non abbandonare i feriti al momento della cattura. Perché dovere del cappellano militare è restare in qualsiasi frangente, anche di massimo rischio, con i propri soldati. Restare per confortarli, restare per assisterli se feriti, restare per raccogliere le ultime loro volontà da trasmettere poi ai familiari, se il cappellano avrà la fortuna di rimpatriare. Tutti doveri, questi, assolti fino in fondo da don Enelio ed esposti con chiara, forte, appassionata convinzione dall'Ordinario militare. Nell'Aula Magna altre testimonianze sul nostro cappellano sono venute da un rappresentante del Comune di Crevalcore, dal gen. Antonio De Vita e dal prof. Emilio Franzoni che ha ripro-

posto una nota intervista televisiva allo zio don Enelio. Di questo cappellano il Seminario conserva molti effetti personali, vere e proprie reliquie, alcune esposte per l'occasione in due bacheche. Come già in occasione di precedenti incontri, hanno onorato l'invito la presidente nazionale U.N.I.R.R., Luisa Fusar Poli, di scorta al Medagliere nazionale (alfiere Luigi Patrini), la signora Imelda Tosato ved. Reginato e il reduce Giovanni Antonio Mura; e se l'esito dell'incontro è stato

ancora all'altezza delle aspettative, il merito è come al solito di chi ha operato tenacemente dietro le quinte come le instancabili Anna Bratti, Luchita Quario e l'onnipresente *fiamma gialla* Cesare Bassoli.



Da destra: l'Ordinario mons. Santo Marcianò, Maria Teresa Buccino, Emilio Franzoni, Luisa Fusar Poli.



DALLE SEZIONI

Delegazioni composte dal Presidente sezionale, da alcuni consiglieri e soci di scorta al proprio labaro () hanno presenziato alle seguenti cerimonie:*

ASTI. 23 novembre 2014, su invito del Comando di Compagnia di Villanova d'Asti, presenti alla cerimonia al Colle don Bosco, nella ricorrenza della Virgo Fidelis, santa patrona dell'Arma Benemerita dei Carabinieri, nel 73° Anniversario della battaglia di Culqualbert.

Presenti tutti i Sindaci dei paesi facenti parte la Compagnia.

Lo stesso giorno (*), hanno presenziato ad altra identica cerimonia il presidente sezionale comm. Giovanni Triberti e una decina di soci a Costigliole d'Asti, su invito

del Comandante della Stazione dei Carabinieri maresciallo capo Michele Sarcinelli e del presidente della sezione A.N.C. di Costigliole d' Asti, s.ten. cav. Giancarlo Garbin.

31 gennaio gli stessi delegati (*) hanno partecipato nell'Insigne Confraternita S.S. Annunziata di S. Damiano d'Asti, ad una solenne cerimonia in ricordo dei 23 residenti caduti o dispersi nell'infesta Campagna di Russia, e a suffragio dei reduci soci sezionali recentemente scomparsi, come anche a ricordo di Lorenzo Triberti, fratello del Presidente sezionale.

Un plauso è dovuto all'esimio comm. Alberto Marinetto, facente funzioni di priore, che mantiene viva all'interno

della Confraternita, da ben 50 anni, la ricorrenza dei funesti eventi al Fronte Russo. Dopo la Santa Messa, discorsi commemorativi del sindaco di San Damiano - Mauro Caliendo - e dell'assessore provinciale al Bilancio, Luca Quaglia; presenti autorità civili, militari e rappresentanti di Ass. ni d'Arma e volontariato. Ha concluso l'incontro il presidente sezionale comm. Giovanni Triberti rievocando alcune tragiche vicende al fronte, apprese dai reduci sezionali quando ancora erano in vita. Promossa anche, fra il numeroso uditorio, una raccolta fondi a favore dei novizi più bisognosi, ospiti del Seminario di Asti, la cui situazione finanziaria è tutt'altro che florida.



5 marzo. Su invito della Prefettura, della Provincia e del Comune di Asti, presenziata (*), nell'ambito delle iniziative per celebrare il centenario della Prima Guerra Mondiale, l'inaugurazione della mostra itinerante dello Stato Maggiore dell'Esercito presso la sala del Coro dell'Archivio Storico di Stato di Asti.

In mostra pannelli con molte foto d'epoca e cimeli storici quali divise, armi, piastrine, gavette, elmetti...

Presenti all'evento le massime Autorità civili, militari e religiose della Provincia. Scortavano il labaro sezionale l'alfiere Vittorino Pia e una decina di soci

23 marzo. Su invito del comandante dei Carabinieri Col. F. Federici, del comandante della Guardia di Finanza Col. M. Vendola e del Questore Dr. F.C. Di Francesco, presso la bellissima Cattedrale di Asti, presente una delegazione sezionale (*) alla celebrazione del precetto pasquale officiato da mons. Francesco Ravinale, vescovo di Asti.

BUTTAPIETRA (VR)

28 dicembre 2014 (*). A Marchesino di Buttapietra (Parrocchia SS. Redentore), presente il reduce della Div. Vicenza Domenico Pasi e altro reduce accompagnato da Luigi Albrighi di Cressana, Santa Messa sezionale a suffragio dei caduti e dispersi al Fronte Russo, approssimandosi il 72° della ritirata dal Don. Fra i numerosi intervenuti, il vice sindaco - avv. Sara Moreto - di scorta al Gonfalone Comunale, i rappresentanti delle Associazioni Combattenti e Reduci di Buttapietra e di Poiano, e Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra di Bovolone, nonché dei gruppi alpini di Buttapietra e San Giovanni Lupatoto, i cui gagliardetti e labari hanno fatto corona a quello della Sezione U.N.I.R.R. ospitante, a

fianco della presidente Jole Compri Caldana. Ha concluso la cerimonia la melodia "Signore delle Cime" eseguita da un alpino, solista di tromba della Banda Penne Nere di Buttapietra.

FRIULANA

23 febbraio. Marisa Bernabè Casale, vice presidente vicario sezionale, su invito della Provincia di Udine ha partecipato alla presentazione delle sei guide tematiche ideate per invogliare i visitatori a scoprire e gustare itinerari museali riferiti a vari aspetti del territorio friulano. Ampio il ventaglio degli argomenti proposti, quali l'etnografia, l'archeologia, l'ambiente, l'arte, la scienza, la storia. Su quest'ultimo percorso, a pieno titolo può rientrare anche il nostro Museo storico della Campagna di Russia. Una sua pronta riqualificazione e riapertura debitamente divulgata, significherà arricchimento per l'area del Sacrario di Cagnacco, prezioso scrigno di arte, memoria, pietà, storia.

PARMA

Il labaro, scortato da soci simpatizzanti, è stato presente: il 1° dicembre 2013 a Pellegrino P.se per la cerimonia del rientro salme dal Sacrario di Bari. L'8 dicembre alla cerimonia delle Ass.ni d'Arma. L'8 marzo 2014 a Casumaro di Cento (FE) per la dedizione a Mons. Enelio Franzoni del nuovo asilo ricostruito dagli alpini dopo il terremoto. Il 24 marzo alla cerimonia nella Basilica milanese di Sant'Ambrogio. Il 5 aprile eravamo presenti al nostro Congresso Nazionale a Milano. Quindi alle cerimonie di maggio a Piacenza e di fine giugno a Basilicanova (PR) in memoria dei Caduti di Nassirija. Il 1° agosto - a Carrara - per la consegna del piastrino appartenuto al soldato Andrea Salutini, e infine a settembre alla tradizionale

Giornata del Caduto in Russia presso il Tempio Sacrario di Cagnacco.

Qualche dettaglio ulteriore in merito al piastrino di **Andrea Salutini**: esso è stato consegnato ai nipoti nel Municipio di Carrara (*), presenti Autorità e Associazioni d'Arma. Andrea Salutini era nato a

Carrara il 22 settembre 1918. Inquadrato nel 2° Reggimento Alpini - Btg. Borgo San Dalmazzo - Divisione Cuneense, è operativo sul Fronte Occidentale, quindi su quello Greco - Albanese. Promosso caporale maggiore, il 1° agosto 1942 parte per il Fronte Russo, dove viene dichiarato *disperso* alla generica data del 31 gennaio 1943.

Il piastrino viene trovato da kolkosiani su terreno agricolo a nord-est del villaggio di Degtjarnoe - non distante dalle fosse comuni di Malakeevo - e riportato in Italia dall'alpino Ferdinando Sovran durante uno dei suoi viaggi di ricerca in Russia. In tal modo, ora i nipoti conservano un ricordo tangibile del loro congiunto.

19 ottobre. Scarsa la partecipazione all'Assemblea sociale causa l'alluvione dei giorni precedenti. Tuttavia era presente all'Assemblea la nostra presidente nazionale Luisa Fusar Poli.

7 dicembre (*). Su invito del Gruppo A.N.A. di Montechiarugolo (PR), presso la loro accogliente baita, relazione con filmati sul tema: cimiteri campali e fosse comuni, riesumazioni e ricerche nella ex Unione Sovietica, potenzialità attività operativa. Relatore l'alpino Ferdinando Sovran che ha sottolineato quanto sia stato importante nella sua vita il rapporto di amicizia con il Commissario di Onorcaduti, gen. Benito Gavazza. Rapporto nato a Rossoš' durante la costruzione dell'asilo e proseguito nel tempo in Italia.

Presenti anche familiari di caduti e dispersi della provincia di Parma.

8 dicembre (*). Presso il Tribunale (dismesso) di Pontremoli è avvenuta la cerimonia di consegna del piastrino di riconoscimento appartenuto al soldato **Giuseppe Corsi**, nato a Pontremoli il 18 settembre 1918. Inquadrato nel 4° Rgt. Art. Alpina - 12ª batteria - Gruppo Mondovì - Divisione Cuneense, prende parte ai conflitti bellici su diversi fronti: da quello Occidentale nel giugno '40 a quello Greco Albanese fino al maggio '41. Il 5 agosto del '42 parte per il Fronte Russo dove viene dichiarato *disperso* alla generica data del 31 gennaio 1943. Il piastrino verrà donato all'alpino Ferdinando Sovran da anziani agricoltori, residenti in un'isba isolata a nord-ovest di Postojalyj. Il nipote, che ora riceve in dono il prezioso cimelio, rievoca episodi di vita della sua famiglia legati allo zio disperso, suscitando grande commozione fra le Autorità, i rappresentanti delle Ass.ni d'Arma e i numeri presenti.



TOSCANA-LIVORNO. UNA MEMORIA A FIRENZE PER I CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA (*)

Il Comune di Firenze ha risposto positivamente alla petizione per porre in un luogo pubblico una memoria ai Caduti e Dispersi in Russia; petizione presentata l'11 febbraio 2011 al Sindaco dall'ingegner Guido Lari, socio U.N.I.R.R., e dell' Ass.ne Naz.le Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, ricca di ben 700 firme ed avendo il supporto di altre Associazioni d'Arma. La risposta si è concretizzata il 17 gennaio scorso, lo stesso giorno del gennaio '43 in cui alle Divisioni alpine, schierate sul Don e da due giorni di fatto accerchiate, fu dato l'ordine di



ripiegamento. Proprio in questo giorno è stato infatti dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia il piccolo giardino pubblico di viale Mazzini.

Dedicazione effettuata con lo scoprimento di una lapide, scritta sui due lati per poter essere letta anche dai passanti..

La circostanza è stata occasione di una commovente cerimonia, alla quale hanno partecipato, oltre ad un folto gruppo di cittadini, il reduce alpino Osvaldo Bartolomei (anni 92 - in Russia col Battaglione Monte Cervino), la sezione U.N.I.R.R. Toscana, tutte le Associazioni d'Arma presenti in Firenze con labari e bandiere, il gen. Calogero Cimeco - presidente U.N.U.C.I. - che ha coordinato la cerimonia, e ufficiali superiori dell'Esercito. Ha celebrato la S. Messa don Vasco Giuliani, in rappresentanza dell'arcivescovo card. Betori; presente

anche don Simone Pifizzi, pronipote di un caduto in Russia. Di scorta al Gonfalone Comunale l'assessore Lorenzo Perra, in rappresentanza del Sindaco, mentre per la Regione Toscana è intervenuto il Consigliere regionale Eugenio Giani.

Annunciata con gli squilli delle chiari-
ne di tre figuranti,
la cerimonia registrava gli interventi di Guido Lari, che ricordava il dramma dei nostri prigionieri, quindi i saluti dell'assessore Lorenzo Perra, di

Eugenio Giani e di don Pifizzi che, al termine del suo toccante intervento, benediva la lapide appena scoperta. Concludeva la cerimonia il socio U.N.I.R.R. Giorgio Lavorini, orfano di un caduto della Sforzesca, con la lettura della Preghiera del Caduto in Russia. Molti gli applausi di condivisione rivolti a tutti gli interventi, come anche evidente la forte commozione sui volti e nei commenti dei numerosi partecipanti.

(Tratto da alcune note pervenute a cura di Guido Lari).

TRENTO

Anche quest'anno in Trentino si è tenuta la cerimonia per l'anniversario di Nikolajevka. Organizzata dagli Alpini di Volano, piccolo paese della Val Lagarina cui è titolato il Gruppo, ha visto la partecipazione di tre reduci e soci U.N.I.R.R., che idealmente hanno rappresentato tutti coloro che per l'età ormai avanzata non sono potuti intervenire: Bianchin Riccardo, Caviggioli Mario, Gobbi Lino. Erano presenti il sindaco del paese, Francesco Mattè, il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Rovereto, il nostro Presidente della sezione di Trento con il Labaro e alcuni consiglieri. Numerosi gli alpini presenti con i gagliardetti dei loro Gruppi e il Labaro della sezione A.N.A. di Trento. Dopo l'alzabandiera e la S. Messa è seguita la cerimonia commemorativa con la posa di una corona di alloro al monumento ai caduti e dispersi al suono del silenzio fuori ordinanza.

Gianni Calliari



SPOSATI PER UN GIORNO

Così ha scritto il sig. Alberto Testori:

Egregio Presidente, la ringrazio per quello che l'U.N.I.R.R. ha fatto e fa per ricordare tutti quei giovani che o sacrificarono tragicamente la loro vita o vissero le drammatiche vicende della ritirata e della prigionia. In quelle circostanze io persi due miei zii, uno disperso e l'altro deceduto in prigionia. Di quest'ultimo, Massimo Testori, sottotenente del XXX Battaglione Guastatori (morto in prigionia, a Bostianovka - Basianovka, lager n. 67 - n.d.r.), mi permetto di raccontarLe la particolarità, se non forse l'unicità, della sua storia, che mi ha sempre molto commosso. Infatti il giorno prima di partire per il Fronte Russo si sposò con una ragazza di Brunico, dove il XXX Btg. Guastatori era in addestramento. Dal matrimonio, mentre Massimo era in prigionia, nacque il mio carissimo cugino Giulio che fino alla recente morte soffrì per non aver mai conosciuto il papà.

L'episodio del matrimonio è ben raccontato nel libro Non vogliamo encomi del sottotenente del XXX Btg., Vincio Delleani.

Le allego l'unica foto del matrimonio di mio zio e la pagina del libro citato. Mi piacerebbe molto che, se possibile, fossero pubblicate sul notiziario dell'U.N.I.R.R..

(Volentieri esaudiamo la Sua richiesta).

I guastatori erano lì (a Brunico - n.d.r.) da poco più di due mesi, ma molti sinceri idilli erano fioriti. E vi erano certamente le condizioni più adatte per forti rapporti sentimentali. Da una parte i militari, avvezzi a duri allenamenti e pronti a partire in guerra, cercavano il riposo del guerriero tra le braccia accoglienti delle belle e dolci fanciulle della cittadina. Dall'altra parte le ragazze di Brunico subivano il fascino della penna, ma soprattutto sentivano, con sensibilità e intuizione tutte femminili, e certamente più ancora dei guastatori, l'angoscia dei rischi e dei drammi della guerra. Non

si è probabilmente mai detto o scritto abbastanza, quanto la dolcezza e la partecipazione delle donne potessero essere di conforto ai soldati che partivano per la guerra. A Brunico si erano stabilite, in poco tempo, diverse relazioni sentimentali e al capitano Mazzucchelli non erano sfuggite le scappatelle notturne dei suoi ufficiali e sottufficiali che, magari alle tre di notte, ritornavano ai loro alberghi. Qualcuno, addirittura, trascorreva la notte in qualche paese vicino e la mattina rientrava di corsa, attraversando i boschi per tornare in caserma con l'affanno, giusto in tempo per l'adunata. Le ragazze, di giorno, andavano in montagna in cerca della rara lana grezza che qualche contadina filava ancora. Poi confezionavano maglioni e calzoncini per il loro amato. La lana era dura e le loro mani delicate ne subivano piccole e dolorose piaghe. Il sottotenente Testori si era innamorato di una bella ragazza, nativa di Brunico, e aveva deciso di sposarla prima di partire. Le nozze furono celebrate nel rispetto delle consuetudini locali e la coppia di sposi, all'uscita dalla chiesa, attraversò tutta la cittadina in una carrozzella trainata da quattro cavalli. Carrozza e cavalli erano adorni di fiori, nastri colorati e allegri campanelli. Lungo le strade la popolazione dalle finestre lanciava sulla coppia altri fiori, accompagnandoli con festosi auguri di gioia e felicità. Era il 20 luglio 1942 e quella sera stessa il battaglione sarebbe salito sul treno che lo avrebbe portato in Russia. Testori e la moglie avrebbero trascorso la prima notte nell'albergo Rosa d'Oro. E purtroppo anche l'ultima. Testori aveva affidato ai solerti sottufficiali il compito di badare al regolare imbarco del suo plotone sul treno. All'amico Delleani aveva invece dato l'incarico di chiamarlo all'albergo, all'ultimo momento, quando la tradotta fosse effettivamente sul punto di muoversi. La giornata era stata particolarmente faticosa e l'atmosfera era naturalmente un po' eccitata. La mattina il battaglione, al completo e in tenuta da guerra, si era adunato nella piazza del monumento all'Alpino. Non mancava neppure Testori alla testa del suo plotone. Il capitano Mazzucchelli aveva pronunciato un breve discorso, dicendosi fiero dei suoi soldati e sicuro che i guastatori del XXX avrebbero saputo essere degni della fiducia che la Nazione riponeva in loro. Poi venne depositata una corona di alloro sul monumento. La popolazione era accorsa per salutare i partenti e gli occhi delle donne erano gonfi di lacrime quando nella piazza echeggiò il *PRESENTE* dell'intero battaglione, all'appello del

suo comandante. Le due Compagnie erano quindi rientrate in caserma per prepararsi alla partenza che era stata prevista per le 8 di sera; invece avvenne poco prima di mezzanotte. I guastatori erano giunti alla stazione sin dal primo pomeriggio e si erano sistemati nei loro vagoni merci



Uomini 40, Cavalli 8. Non erano certamente vagoni accoglienti, anche se si era provveduto a stendere sul pavimento ampi strati di paglia soffice e pulita. Ma i guastatori non si erano persi d'animo. Avevano approfittato della sosta in stazione, molto più lunga del previsto, per *procurarsi* robuste tavole di legno accatastate nelle vicinanze. Con queste, trovando chissà dove seghe, martelli e chiodi, si erano costruiti in due o tre ore, tavoli, panche e brande approssimative per affrontare i disagi del lungo viaggio. L'arte di arrangiarsi è stata sempre una prerogativa degli alpini. Ma in quell'occasione gli uomini del XXX diedero una lampante conferma dell'italico spirito di iniziativa. Il trasferimento delle tavole di legno, dalle cataste ai vagoni, non era stato del tutto regolare ma, date le circostanze, gli ufficiali avevano pensato bene di chiudere un occhio. Non lo chiuse invece il proprietario del legname, che nei giorni seguenti fece una regolare denuncia per furto ai carabinieri. La denuncia seguì il suo corso e giunse al maggiore Mazzucchelli tre mesi dopo, in zona di operazioni, quando il battaglione si era già attestato nel villaggio di Arkangelskoje nelle vicinanze del Don...



MEMORIE DI UN REDUCE

Gentile redazione dell'U.N.I.R.R., il giorno 10 gennaio 2014 è deceduto all'età di 89 anni nostro padre Giuseppe Moroni, ultimo reduce della sezione di Chiuduno. Con la sua scomparsa è venuto a mancare un testimone diretto delle sofferenze, del coraggio, e delle difficoltà sopportate dai soldati italiani nella Seconda Guerra mondiale.

Nostro padre Giuseppe Moroni, detto *Bolgheri*, era nato il 6 Ottobre 1924 a Foresto Sparso in provincia di Bergamo; fu chiamato in servizio di leva a diciotto anni nell'agosto del 1943, durante quel terribile periodo in cui - in seguito alle dimissioni di Benito Mussolini da Capo del Governo - avvenne la sua sostituzione con il generale Pietro Badoglio.

Giuseppe venne destinato ad un reparto di artiglieria

corazzata a Mantova, ma dopo pochi giorni fu subito bloccato in caserma con tutti i suoi commilitoni dai militari tedeschi i quali, dopo l'armistizio dell'8 Settembre, deportarono numerosi soldati italiani in Germania come prigionieri destinati ai lavori forzati. Il viaggio fu in treno, su carri merci, e i militari vennero trattati come bestie, senza cibo e con pochissima acqua; la loro destinazione finale fu un campo di lavoro coatto in Germania, vicino al fiume Oder, non lontano dalla città di Stettino. I lavori forzati che Giuseppe dovette affrontare, furono principalmente quelli in campagna, e come operaio nelle fabbriche di armi tedesche. In particolare fu impiegato in fonderia.

Giuseppe, suo malgrado, dovette sopportare turni massacranti, sopravvivere con un pugno di cibo, resistere al freddo dell'inverno, vestito in modo inadeguato e vedendo morire diversi commilitoni per la fatica e gli stenti.

Restò nel campo di prigionia fino all'arrivo dei soldati russi i quali, avanzando verso Berlino, liberarono i soldati italiani, considerandoli comunque ancora prigionieri di guerra. E qui comincia un'altra lotta per la sopravvivenza. I prigionieri, scortati dai soldati russi, con una marcia forzata vennero costretti a camminare giorno e notte per sfuggire ai bombardamenti degli Alleati sulla Germania e impiegati per sgombrare frettolosamente le strade, facilitando il transito ai convogli delle truppe russe avviate al fronte tedesco.

Ai nostri poveri soldati non veniva consentita neppure una pausa per trovare un poco di ristoro, fino al punto che per l'inumana fatica spesso essi orinavano sangue, e se qualcuno dava segno di cedimento, veniva abbattuto e abbandonato nel fango o nella neve.

Di notte, a causa del terribile gelo, per non morire dal freddo entravano nelle chiese abbandonate, le stesse utilizzate dai Russi per ospitare le truppe durante l'avanzata verso la Germania. Dormivano per terra e, per non appoggiare la testa sul pavimento ghiacciato, Giuseppe usava una scarpa per cuscino. Per sopravvivere alle rigide temperature, fu costretto ad ammicchiarsi con gli altri commilitoni. Quello era l'unico modo usato dai prigionieri per potersi scaldare, dovendo anche sopportare i morsi della fame, essendo a digiuno da giorni. Marciarono attraverso la Polonia devastata dalla guerra verso la città di Lublino, vicino al confine con la Russia, e là furono rinchiusi in un campo di prigionia, vicino ad un lager di sterminio, dove poterono visionare gli orrori e la triste sorte toccata agli Ebrei.

Come sappiamo, costoro venivano sistematicamente depredati di ogni loro avere: orologi, occhiali, dentiere, anelli e vestiti, condannati alle morti più atroci, logorati poco a poco per sfinitimento e dissanguamento, ed infine cremati per non lasciare alcuna traccia del loro passaggio.

In seguito Giuseppe fu trasferito insieme ad una ottantina di soldati italiani nel campo di prigionia di Rzeszow (poco a est di Cracovia), dove vennero ospitati in un ospedale da campo, che consisteva in una struttura in tela abbandonata dai Tedeschi in ritirata e occupata dai Russi.

Il trattamento riservato ai prigionieri da parte dei Russi fu

appena poco più umano di quello adottato in precedenza dai Tedeschi, e quando oramai si ritrovava col fisico fortemente debilitato dalle prove affrontate, nel Giugno del 1945 giunse la notizia portata da un capitano russo.

Al grido di: "Italiansky scone vajnàs" e: "Italiani, a Berlino la guerra è finita", la trepidazione accompagnò Giuseppe, che da quel momento aspettò con impazienza il tempo del ritorno in patria.

Che avvenne nell'ottobre del 1945, tramite una tradotta che, attraversando mezza Europa, lo riportò in Italia insieme a centinaia di altri soldati italiani, ponendo fine a questa drammatica storia.

Quando, tornato al paese di Bolgare (BG) il giorno del suo 21° compleanno, giunse sull'uscio di casa, la mamma non lo riconobbe, tali erano state le sofferenze patite, da renderlo irricognoscibile.

Si può dire che Giuseppe ha avuto un'esperienza particolare, può vantare infatti il riconoscimento di *reduce* ma non quello di combattente, perché fu arrestato dai Tedeschi prima che potesse sparare un solo colpo; non partecipò alla Campagna di Russia e alla successiva terribile ritirata.

Ha però dovuto sopportare privazioni e sofferenze non certo inferiori; per questo è sempre stato presente alle varie manifestazioni patriottiche, portando la "bandiera dei reduci", dove è raffigurata nella parte superiore, una catena spezzata, simbolo della libertà riacquistata con la fine della guerra!!!

Così vogliamo ricordarti, con amore.

I tuoi figli



Giuseppe Moroni



PRESENTE A TUTTE LE CERIMONIE

E' andato avanti Giovanni Tosello, presidente Sez. Pedemontana, sul Don con la Div. Julia IX Rgt. Alp., Btg. Val Cismon, 265ª Comp. Portaferiti.

Un giorno, mentre accompagnavo alla riunione del Consiglio Sezionale U.N.I.R.R. il presidente **Giovanni Tosello**, reduce di Albania e Russia, ad un certo punto



lui mi dice: "Sai Maurizio, a volte la gente, ma anche i miei familiari mi chiedono perché anche dopo sessant'anni vado a tutte le Cerimonie sulla Russia. Purtroppo loro *non capiscono*. Quando ero in Russia dovevo portare dalla retrovia alla prima linea, ma solo alla sera, un mulo al traino di una slitta, sulla quale caricavo, avvolte in un telone,

le casse di cottura contenenti il ranancio ed anche due casse di munizioni. Potevo portarle solo di sera o di notte perché di giorno la zona dove era schierato il mio Battaglione Alpini Val Cismon, era battuta dai Russi con i



mortai o col cannone ed era pericoloso farsi vedere per la strada. Naturalmente il rancio arrivava sempre gelato, ma ci erano abituati.

Però il peggio era al ritorno”.

“Scusa Giovanni, perché?”.

“Perché prima di ripartire mi chiamava il sottotenente medico Fabbrini e mi diceva: «Tosello, vieni qui dietro all’isba dell’infermeria.»

Lì dietro erano messi, in fila, i morti della giornata.

Dovevo prenderne due, a volte anche tre o quattro, avvolgerli nel telone e portarli indietro verso il cimitero di Zelenyj Jar.

Alcuni di quei morti erano a pezzi, causa le schegge di mortaio o il colpo di cannone che li avevano colpiti.

Io mettevo i pezzi vicini l’uno all’altro e poi partivo.

Capisci Maurizio?

Avevo 21 anni e mi trovavo lì, da solo, anzi non proprio solo, nella notte, in Russia, d’inverno, in mezzo alla neve e al gelo, lontano 3.000 chilometri dall’Italia, da casa, in guerra ed ogni tanto guardavo indietro, verso il mucchio sotto il telone e pensavo: «Domani potrebbe capitare anche a me di essere al loro posto.»

Dove era il resto del mondo, lì, allora?

Qualche notte ho pianto per tutto il percorso.

Ecco perché, io che ho visto, e mi ricordo di **quelli lì**, devo ricordarli ed andare a tutte le Cerimonie, fino a quando la salute me lo permetterà.

Ecco perché!”

La foto che allego è la prova di quanto raccontato.

Questo era il mio Presidente sezionale U.N.I.R.R., che ci ha lasciati la notte tra il 27 e il 28 febbraio scorsi.

Maurizio Comunello.



ELEGIA PER UN AMICO CHE SE NE VA

Renzo Gandolfi, nato a Lucca il 27 gennaio 1922, deceduto a Vicenza il 24 marzo 2015.

Campagna di Russia con il 3° Reggimento Artiglieria, Gruppo Udine – Divisione Julia.

La buona sorte ha voluto che la mia vita si incrociasse in Russia con quella dell’artigliere da montagna Renzo Gandolfi. Lui aveva partecipato con la *Julia* a quella onerosa campagna di guerra; è un reduce, ne parlo al presente perché gli eroi eponimi vivono per sempre nei nostri cuori. Nel 2008 stavo ripercorrendo il tragitto del ripiegamento fatto dalle truppe alpine nel gennaio del 1943, con lo scopo di individuarne le sepolture da segnalare poi a Mindifesa Onorcaduti, competente per le riesumazioni. Nel villaggio di Sovietskoje (l’allora Sceljakino) dentro un’isba, defilata dal contesto urbano, una signora anziana mi ha donato una gavetta di



tipo grande, da alpino, che i genitori avevano trovato nel dopoguerra sul terreno agricolo. Vi era impressa la dicitura 3° Artiglieria – Renzo Gandolfi. Mentre dentro di me cercavo di fare vivi i contorni del soldato “...Sarà tornato a casa, forse reduce dalla prigionia...”, ho pensato che *artiglieria* fosse dovuto alla difficoltà di incidere con la punta della baionetta.

Indescrivibile l’incontro con Renzo Gandolfi nella sua

casa di Vicenza, le mani che coprono il volto, la parola che resta strozzata in gola. La consegna ufficiale dentro la sua caserma di Tolmezzo. Con un sorriso Renzo mi ha confermato la difficoltà sempre avuta nel pronunciare e nello scrivere la parola *artiglieria*. La gavetta è proprio la sua! Adesso l’artigliere da montagna ha affardellato lo zaino per l’ultima volta perché chiamato a rapporto dal Comandante supremo ed è in marcia verso la *balka* degli Eroi di Arnautovo e di Nikolajevka. Lassù la rimpatriata di *veci commilitoni*, in fila per il rancio, Renzo con la sua gavetta, avranno molto da ricordare, per l’eterni-



tà. All’appello si ritroveranno tutti, del Gruppo Udine della *Julia*, quelli come Renzo fortunati a seguire le impronte della *Tridentina*, avendo come riferimento il dromedario del *Battaglione Valchiese*. E ci saranno anche quelli chiamati *Dispersi o Morti in prigionia*. Ognuno un aneddoto da raccontare, Renzo ricorderà la tradotta che lo riportò a casa, il vagone n. 23 della Croce Rossa con la targhetta *revisionato a Vicenza*, nell’Officina presso la quale lui già lavorava. L’artigliere da montagna Gandolfi porta con sé anche la pagina dell’enciclopedia chiamata *Campagna di Russia* con impresso il suo nome, ora riscritta per un altro cielo, dove albergano i guerrieri miti e devoti, lo sposo, il padre e il nonno affettuoso.

Mandi Renzo.

Ferdinando Sovran

NOTIZIE TRISTI

BOLOGNA

Il 15 gennaio 2015 ci ha lasciati **Gianni Armaroli**, classe 1937, alfiere della sezione U.N.I.R.R. di Bologna fin dagli anni '90.

A ogni cerimonia era Gianni a portare il labaro sezionale.

Era molto legato anche all'Associazione Nazionale Bersaglieri, in quanto il papà – Vittorino



Armaroli, classe 1916 – era un caporal maggiore del 6° Reggimento Bersaglieri.

Partito per il Fronte Orientale nel gennaio 1942, Vittorino cadde il 26 agosto 1942, nel corso della *Prima Battaglia Difensiva del Don*.

Sepolto nel cimitero campale italiano di Bahmutkin, i suoi resti furono esumati nel settembre 1992 e ora riposano nel cimitero di Castel Maggiore (BO), dove è stato sepolto anche il figlio Gianni.

Nell'unirli al dolore dei familiari per la scomparsa improvvisa di Gianni Armaroli, vogliamo ricordarlo sulla sua bicicletta d'epoca dei bersaglieri, con la quale era solito partecipare a raduni e cerimonie.

FRIULANA. Con ritardo ci viene comunicata la scomparsa di alcuni reduci, soci della Sezione: **Filiberto Bertolin**, invalido di guerra, deceduto il 19 aprile 2014 a San Vito al Tagliamento, in Russia con il 207° Autoreparto Misto della Divisione Julia.

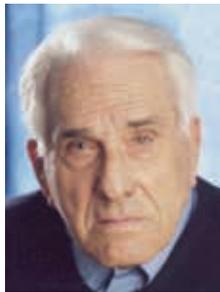
Giuseppe Zaina deceduto lo scorso giugno. Nato a Pasian di Pordenone nel 1922, era stato al Fronte Russo con la Divisione Julia, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, 114ª Compagnia Armi Accompagnamento.

Giuseppe Pez, classe 1915, deceduto nel giugno 2014 a Codroipo. Fu al Fronte Russo a partire dall'agosto '42 con il grado di caporale, aggregato al 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza, Divisione Julia; rimpatriato nel marzo '43, socio sezionale dal 1978; **Celeste Tuchet**, nato a Porcia nel 1919 e morto a Pordenone il 10.08.2014. Col grado di sergente fu in forza al III Btg. Misto Genio Alpini - Div. Julia.

Il 9 dicembre 2014 è improvvisamente mancato il socio **Aldino Tosoratti**, classe 1929. Costantemente disponibile, ha sempre curato la manutenzione dei nostri impianti elettrici, senza mai nulla chiedere, nel ricordo dei suoi due fratelli caduti nella Campagna di Russia. I tantissimi che hanno partecipato al suo funerale, unitamente a decine di gagliardetti di gruppi alpini, Corpo del quale faceva parte, hanno riconfermato la bontà d'animo e l'altruismo che lo hanno sempre caratterizzato.

Il 29 gennaio ci ha lasciati **Luigi Venturini**, classe 1921, già nostro Presidente sezionale. Fu al Fronte Russo con il III Battaglione Misto Genio Alpini della Div. Julia, addetto alla manutenzione degli apparecchi rice-

trasmittenti. Il sergente Venturini, parlando in dialetto friulano per non farsi capire in caso di intercettazione, tentò inutilmente di mettersi in contatto con il Comando del Corpo d'Armata Alpino. E così le Divisioni Julia, Cuneense e Vicenza si diressero verso Valuiki come da ordini, venendo sopraffatte dai Sovietici. Proprio a Valuiki Venturini cadde prigioniero il 27 gennaio 1943. Rimpatriato nel dicembre '45 con il fisico fortemente debilitato, nel '46 iniziò a scrivere un diario, poi pubblicato nel 2003 con il titolo *La fame dei vinti*, edito da Paolo Gaspari. Il labaro sezionale U.N.I.R.R., unitamente a vessilli e gagliardetti per lo più alpini, hanno onorato l'estremo saluto a questo reduce da tutti stimato e benvenuto.



Aveva appena festeggiato i 100 anni **Livio Birtig**, alpino del disciolto Battaglione Cividale e reduce dai fronti Greco-Albanese



e Russo, quando si è spento il 18 febbraio a Moimacco. Originario di Mersino Basso di Pulfero, vantava l'onorificenza di Cavaliere ufficiale ed aveva trascorso l'intera vita lavorativa in Germania e in Francia. Quale gesto di riconoscenza per la sua assidua partecipazione alle cerimonie commemorative reducistiche, il labaro Sezionale ha presenziato alle esequie, onorandone l'estremo saluto.

LECCO. Il 23 gennaio è deceduto l'ultimo ufficiale della 63ª Legione CC. NN. Tagliamento, il capitano **Alessandro Galeazzi**, classe 1909, Medaglia d'Argento al V.M. in Russia. "...Allora grazie, Signore, - per tutto quello che il nonno ci ha trasmesso e - testimoniato - e grazie per la sera del 23 gennaio, - quando la luce di 105 candeline - si è accesa per sempre nel Tuo Cielo - e, come luminosa stella - ancor meglio da lassù - Ci guida nel cammino".

(La nipote suor Maria Laura Carmelo di Tolentino)



PARMA. Il 23 giugno 2014 ci ha lasciati il reduce **Mario Squarza**, classe 1922.



Rimpatriato dal Fronte Russo, nel 1944 è di nuovo in armi sul fronte di Montecassino dove viene gravemente ferito. La sua esistenza è costellata di atti di generosità e altruismo. Ha raccolto le vicende della sua disavventura bellica nella pubblicazione *Un soldato nella bufera. 1942 - 1945*.

PAVIA. Nella prima decade di marzo è deceduto, quindi tumulato nella tomba di famiglia a Semiana (PV), **Alessandro Cominetti**, socio da antica data, che fu sul Don in forza alla Divisione Sforzesca.

TORINO

Al momento di chiudere il Notiziario, apprendiamo della scomparsa di mons. Italo Ruffino, avvenuta l'8 aprile all'età di 102 anni. Al Fronte Russo fu cappellano militare nella Divisione Torino, riportando grave congelamento e mutilazione. Pubblicista, ha collaborato a periodici e riviste e delle sue pubblicazioni ricordiamo *Bianco, Rosso e Grigioverde - Un Cappellano militare nei mesi in Russia e nei mesi in attesa della Liberazione*.



TRENTO. Il primo dell'anno "è tornato alla Casa del Padre" il Dott. Ing. **Alberto Crespi**, in vita insignito di prestigiosi titoli onorifici, fra i quali quello di Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica. Classe 1919,



fu al Fronte Russo in forza alla Div. Julia con incarico di ufficiale addetto al Comando di Artiglieria di Corpo d'Armata.

Autore di alcuni libri di poesie ed episodi biografici, qui ricordiamo

Due racconti di guerra riferiti alla sua esperienza in terra di Russia.

Il 5 gennaio il Duomo di Trento era colmo di autorità militari e civili e fra i tanti, anche il nostro labaro sezionale U.N.I.R.R. era presente per l'ultimo saluto a questo nostro reduce, che in Russia aveva meritato la Medaglia d'Argento al Valor Militare e la Croce di Guerra al Merito.

Segnaliamo anche la scomparsa di **Bassiano Baron Toaldo**, di Molvena (VI). Classe 1919, fu al Fronte Russo con il IX Battaglione Pontieri. Se n'è andato la notte tra il 24 e il 25 gennaio scorsi.



LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

88° ELENCO SOTTOSCRIZIONE «PRO MUSEO» DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (CARGNACCO)

Somme versate direttamente

Giovanni Guarani € 25,00
S. E. & O.

MUSEO DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA - Vedi Notiziario N. 114

SI PRECISA CHE LA SEZIONE U.N.I.R.R. FRIULI:

È al nuovo indirizzo di: VIA ALESSANDRO MANZONI N. 1 - 33050 CARGNACCO - (UD).
cell. 340 7694854, mail - unirrfriuli@sacriariomuseocargnacco.org.



VIRGILIA PER COMODICI E CAPRI



Propongono

in **Russia...** sul **Don**

un viaggio nella storia

Un viaggio nella storia lungo il fronte del Don, da Rossoš' a Meškov, con possibilità di visitare i campi di prigionia di Suzdal' e Kameškov.

Dal 24 al 30 agosto 2015

Termine di iscrizione 15 giugno 2015

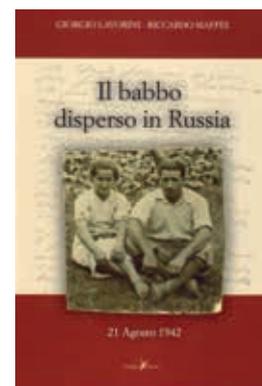
Per informazioni sull'intero percorso, quote di partecipazione, aeroporti di partenza, visite facoltative o programmi alternativi ecc. contattare:
CIVATURS Roma, via dei Granatieri, 30 - 00143 ROMA
Tel. 06 8840504 fax. 06 64220524
roma@civatur.com www.stellaerrante.it

BENEMERITI SOSTENITORI DEL NOTIZIARIO U.N.I.R.R.

Moreno Ciani	€	20,00
Francesco Maria Cusaro	€	150,00
Pietro Fabbris	€	50,00
Augusto Fontana	€	30,00
Ivano Francia	€	10,00
Giovanni Guarani	€	20,00
Giorgio Lavorini	€	150,00
Adriana Pravato	€	20,00
Marco Razzini	€	10,00
Mario Razzini	€	50,00
Gabriella Spinelli	€	100,00
Sez. Bologna	€	50,00
Sez. Val Cavallina	€	100,00
N. N.	€	100,00+100,00

IL BABBO DISPERSO IN RUSSIA

Baci, baci, baci, bacioni, bacioni, baci. Come non immedesimarsi nel disperato desiderio di Armando, affinché quel conflitto nella lontana Russia finisca al più presto, per riunirsi all'amata moglie Dilvia e al figlioletto Giorgio di poco più di un anno, che a casa già soffrono delle miserie imposte dalla guerra. Armando Lavorini è reduce dai fronti dell'Africa Occidentale e Greco-Albanese, ed è convinto di aver già fatto la sua parte. In Russia dovrebbero andarci i tanti imboscato, e invece tocca ancora a lui. Purtroppo si risolverà tutto in un breve periodo, dal 4 luglio - data di arrivo - al 21 agosto '42, quando l'Armata Rossa travolgerà a Simovskij la Divisione Sforzesca, e del 32enne Armando Lavorini del 54° Reggimento si perderà ogni traccia. Forse in quella battaglia era riuscito a scaricare il fucile per la prima e ultima volta. Nell'epistolario *Il babbo disperso in Russia*, Giorgio Lavorini ha riunito le numerose lettere del padre, più quelle della mamma poi respinte al mittente, per motivi - col passare del tempo - per lei sempre meno incomprensibili. Armando non era più reperibile presso il suo reparto. Concludono il volume le numerose richieste di informazioni sul militare disperso, inoltrate dai familiari a reduci, nonché a istituzioni militari e civili, nella vana speranza di ricevere una esaustiva risposta. Risposta ad oggi ancora non trovata, neppure nella lontana Simovskij dove, confida il figlio Giorgio: "Quel lunedì 29 agosto 2011 sono finalmente arrivato là dove il cuore mi chiamava e durante la visita di quel paese e del Museo della Guerra, mi sono sentito tenere per mano dal mio babbo... con il quale ho scambiato un fitto dialogo... Poi una babuška mi ha indicato l'ubicazione di una fossa comune... e ho raccolto un sacchetto di terra...". Come ben sappiamo, le lettere sono lo specchio più fedele dei sentimenti, dei progetti, delle preoccupazioni che affollano la mente del soldato e dei familiari. In particolare quando i protagonisti sono di estrazione popolare. Ecco quindi Armando che si preoccupa di inviare a casa tutta la sua paga di sergente, mentre la moglie si rassegna a svolgere umili lavori. Ma poi dovrà sopportare tutte quelle privazioni che normalmente angosciano le vedove di guerra, e fermamente decisa a garantire un dignitoso avvenire al figlio non si risposerà, sopportando lavori pesanti e malsani presso le Terme di Montecatini. Ogni memoriale è caratterizzato da un suo stile. Questo redatto da Giorgio Lavorini, affiancato da Riccardo Maffei, non trascurava un'analisi decisamente critica sulla nostra alleanza con i Tedeschi nella Campagna di Russia, sintetizzando poi la presenza del padre sui vari fronti. Quindi si dedica ad una interpretazione minuziosa delle lettere, riprodotte in forma integrale, dalle quali sa cogliere quelle intime emozioni, inquietudini, propositi nascosti nella franca parlata dialettale. Confezionata in elegante veste tipografica, la pubblicazione è di 300 pagine e racchiude numerose illustrazioni. **Il babbo disperso in Russia.** Di Giorgio Lavorini e Riccardo Maffei. Edizioni Vannini. Buggiano (PT) 2014.



I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.